

1613 mal' impresso di tali assistenze, non fosse più per trovare nella Corte sua la sicurezza, che al carattere concede la ragione delle genti. Il Senato, da ciò comprendendo, che la presenza del suo Ministro serviva al Duca di rimprovero, ò di sospetto, gli comandò di partirsi. Ma il Duca risoluto d'ardere l'Italia, pur che restassero le reliquie, e le ceneri a suo profitto, evaporando l'ambitione, e lo sdegno; se vedeva l'Armi Spagnuole a fronte, minacciava di tirarsi le Francesi nel seno; se il Pontefice l'ammoniva alla quiete, protestava d'inondare la provincia d'Eretici; se i Veneziani soccorrevano Ferdinando, bravava di commuover' i Turchi, e di spinger nell'Adriatico Corsari stranieri. Gli Spagnuoli propostisi di fare una Guerra d'autorità, ò con soli uffitii regolando gl'Interessi de' Principi, ò con l'Armi mostrando predominio, mal volentieri vedevano altri ingerirsi. Ma l'Imperatore credendo, che tanto discapitasse l'autorità sua, quanto la Spagnuola s'augmentasse, deputò Francesco, Principe di Castiglione, accioche per suo nome intervenisse a' trattati, ammonisse Carlo, & in oltre gl'intimasse il Bando Imperiale; se deposte l'Armi, e restituito ogni cosa, non si contenesse trà più moderati confini. Vide finalmente il Mendoza, provocato dalle voci di tutti, le necessità d'armarsi. Onde distribuite numerose patenti, per Italia, Alemagna, & Helvetia, si trovò pronto con floridissimo Esercito. Nè Carlo mancava a se stesso, ma alle provizioni dell'Armi non cessava di traporre negotio, esibendo ai depositare in mano del Rè di Spagna le ragioni, e le Piazze, purchè a Milano fosse condotta la Principessa Maria per tratenervisi con la Madre. Ciò mirava a feminare gelosie trà Ferdinando, e gli Spagnuoli; perche, quanto il Governatore conoscendo il vantaggio, e'l decoro della Corona, v'adheriva per interesse, e per genio, altrettanto conveniva per propria salvezza il Duca abborrirlo. Nè il Castiglione vi dissentiva, che oltre certa averfione contratta, come confiante, e minore, co' Signori di Mantova, ancorche suoi congiunti, preferiva per li suoi privati riguardi facilmente alle commissioni Cesaree le sodistattioni di Spagna. Dunque in Milano fù estesa scrittura, nella quale a Carlo si

pro-

*Avolsene col
loro Amba-
sciadore, che
abbandona
la carica,
richiamato
dalla Repu-
blica.*

*minaccia
Spagna.
il Ponte-
fice.
i Vene-
tiani.*

*si offerisce
di cedere a
Spagna le
sue ragioni,
mentre la
Nipote si
conduca a
Milano.*

*il che gli
vien pro-
messo per
iscrittura.*